

## Stranieri e anziani: un profilo sintetico della popolazione che si prende cura degli anziani in Lombardia

Patrizia Farina

Docente di Demografia - Facoltà di Scienze Statistiche, Università degli studi Milano Bicocca

L'assistenza domiciliare e l'aiuto domestico agli anziani da parte dei privati sta assumendo una dimensione sempre più rilevante e sono soprattutto gli stranieri ad alimentare l'offerta di questi servizi. Le ragioni di questo aumento sono da ricercare principalmente in alcuni caratteri specifici della società italiana e, fra questi, ha assunto un ruolo di rilievo l'invecchiamento della popolazione, inteso sia in senso biologico-individuale, sia in quello demografico-collettivo determinato perlopiù dalla drastica riduzione delle nascite. La speranza di vita alla nascita in Italia è raddoppiata all'inizio del secolo scorso ad oggi raggiungendo i 77 anni per gli uomini e gli 83 per le donne. Il rilevante spostamento dell'età alla morte è accompagnato da un aumento dell'incidenza della disabilità determinata soprattutto dalle malattie croniche e degenerative tipiche delle età anziane. Basti osservare che nel 1999 una sessantacinquenne poteva sperare ancora in 20 anni di vita, 4 in più dei coetanei, ma gli anni privi di disabilità erano 15 contro i quasi 14 degli uomini. Fra il 1990 e il 2000 si è registrato un guadagno di un anno e mezzo di vita a 65 anni per uomini e donne, ma considerando la vita in buona salute tale guadagno si riduce a un anno per le donne e a due per gli uomini (Blangiardo, 2002).

Questo processo ha determinato un'elevata domanda di cura cui il sistema dei servizi provvede marginal-

mente e la cui risposta non è più assicurata – nel contesto familiare – dallo scambio generazionale per la scarsa conciliabilità di ruoli lavorativi e di cura tradizionalmente ad appannaggio femminile. Tutto ciò peraltro è avvenuto mentre si stavano realizzando in altri paesi condizioni politiche e sociali che hanno favorito l'immigrazione straniera. Il crollo del regime sovietico, e più in generale la polarizzazione della ricchezza a favore del mondo economicamente sviluppato, ha favorito l'emigrazione di un crescente numero di individui attratti dalle opportunità di lavoro e dalla convenienza derivante dai differenziali salariali. Fra queste popolazioni si annoverano anche quelle "specializzate" nella cura degli italiani anziani, capaci cioè di soddisfare una domanda crescente di assistenza dentro le mura domestiche e quindi di risolvere la tensione generata dalla mancanza di soluzioni accettabili oltre il ricovero.

Nello specifico caso italiano queste mansioni sono svolte principalmente dalle donne dell'Est europeo, dalle latino-americane e dalle asiatiche. Sfruttando l'indagine 2004 dell'Osservatorio regionale sulla presenza straniera e l'archivio dei dati individuali dei regolarizzati in Lombardia dalla legge Bossi-Fini è possibile fornire qualche informazione sui profili insediativi in Lombardia della popolazione che si prende cura degli anziani oltre ad alcune caratteristiche delle relazioni fra questa e la popolazione lombarda anziana<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> L'indagine campionaria è svolta nell'ambito dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità promosso dalla Regione Lombardia e dalla Fondazione Ismu. Fin dal 2001 essa è condotta annualmente su un campione di 8000 stranieri ultraquattordicenni e provenienti dai paesi poveri ed è rappresentativa a livello regionale e provinciale. La metodologia di campionamento e gli esiti della quarta indagine sono pubblicati in un volume a cura di G. Blangiardo, 2005. L'archivio dei regolarizzati, invece, proviene dal Ministero del Lavoro e le informazioni ivi contenute sono individuali, anonime e riferite solo agli stranieri che hanno inoltrato domanda di regolarizzazione per lavoro di assistenza o aiuto domestico. Confrontati con i dati aggregati periodicamente pubblicati da diverse Agenzie e relativi agli stranieri già in regola è plausibile supporre che non vi siano rilevanti differenze nelle caratteristiche strutturali fra questo sub-universo e quello totale ben più numeroso. L'archivio offre anche una serie di informazioni relative al contratto di lavoro che tuttavia non sono utilizzate perché soggette a dichiarazioni non realmente verificabili come i dati anagrafici e quindi scarsamente affidabili.

**Tabella I** - Il profilo della popolazione che si prende cura degli anziani

<b>CARATTERISTICHE STRUTTURALI</b>	
Genere (femminile)	95,0%
<b>Cittadinanze prevalenti:</b>	(%)
Ucraina	28,1
Filippine	12,1
Romania	9,5
Perù	9,3
Ecuador	9
Moldavia	7,8
Altre Est Europa	17,3
<b>Età media:</b>	anni
Donne	39
Uomini	32
<b>Stato civile:</b>	(%)
Celibe/nubile	24,1
Coniugata/o	48,6
Separata/divorziata	27,2
Genitore di almeno un figlio	80,0%
Istruzione superiore o laurea	67,1%
<b>STATUS GIURIDICO</b>	
Permesso o carta di soggiorno	80,0%
Utilizzo sanatoria	44,2%
<b>DIMENSIONE LAVORATIVA</b>	
Permesso per lavoro dipendente	91,9%
Occupato regolare	69,4%
Abitazione sul luogo di lavoro	68,0%
Reddito medio (euro)	800,00
Esperienze di lavoro internazionale	8,7%

**LA POPOLAZIONE CHE SI PRENDE CURA DEGLI ANZIANI**

L'assistenza domiciliare è al secondo posto nella graduatoria dei lavori svolti dalla popolazione straniera presente in Lombardia (6,6%) preceduta solo dal lavoro

operaio non specializzato (12,6%)<sup>2</sup>. Tale attività è esercitata soprattutto da stranieri provenienti dall'Europa dell'Est e in misura minore dall'Asia e dall'America Latina. Questo collettivo ha un'età media relativamente elevata (Tab. 1) se si considera che l'insieme degli immigrati presenti non supera i 31-32 anni. Esso, inoltre è composto soprattutto da donne (95%) inserite in una rete comunitaria di aiuto circoscritto soprattutto all'ambito lavorativo. Il 27% di questi soggetti appartiene a famiglie spezzate da divorzio o da separazione e l'80% ha avuto esperienze di maternità o paternità, ma il modello insediativo prevalente non prevede il ricongiungimento dei figli in emigrazione anche per l'incompatibilità di questo con il tipo di lavoro esercitato.

Le motivazioni a emigrare di questo gruppo sono essenzialmente da ricondurre ad un investimento che si realizza al paese di origine: l'acquisto o l'ampliamento della casa, il matrimonio dei figli, il sostegno economico agli studi. Si tratta pertanto di progetti migratori che non prevedono il radicamento sul territorio lombardo. La temporaneità della loro presenza e la *missione* che si prefiggono – ottenere il massimo vantaggio economico nel minor tempo possibile – le rende i soggetti ideali per la cura degli anziani non autosufficienti. Esse non sostengono spese per il vitto e l'alloggio massimizzando il guadagno. Per contro vivono in condizioni di disagio sia per la scarsa possibilità di avere relazioni con i connazionali che per il contatto quasi esclusivo con la persona che curano, generalmente anziana e malata. Esse inoltre, per le stesse ragioni si adattano ad esercitare questo lavoro pur avendo titoli di studio elevati – la proporzione di laureate è del 16% – cosicché il tasso di disoccupazione fra questo collettivo è solo del 6,7%, la metà di quello medio straniero regionale.

L'accesso al mondo del lavoro è favorito dalle conoscenze e ciò si spiega anche con il fatto che almeno fino alla sanatoria Bossi-Fini una quota consistente di queste donne era irregolarmente presente e quindi impossibilitata ad accedere al lavoro attraverso canali formali. Al proposito si osserva che il 44% di queste donne ha utilizzato la sanatoria cosicché il permesso di soggiorno è un titolo attualmente in possesso dell'80% di queste<sup>3</sup>. L'appartenenza al gruppo irregolare oltre a

<sup>2</sup> D'altronde il 47% delle domande di regolarizzazione – pari a 329.604 pratiche – riguardava lavoratrici e lavoratori nel sostegno familiare.

<sup>3</sup> Va detto che i dati del 2004 segnalano una ripresa consistente dell'irregolarità che fra le nazionalità più coinvolte nella cura degli anziani nel 2004 è cresciuta raggiungendo valori fra il 20-27% contro il 12-17% dell'anno precedente.

**Tabella 2** - Assistenza e aiuto domestico per età del datore di lavoro

Età del datore di lavoro	Assistenza alla persona		Aiuto domestico		Totale	ISA*
	N.	%	N.	%		
65-69	1.162	10,9	1.771	19,1	2.933	66
70-74	1.153	10,9	1.508	16,3	2.661	76
75-79	1.817	17,1	1.669	18,0	3.486	109
80-84	2.278	21,4	1.734	18,7	4.012	131
85-89	2.400	22,6	1.487	16,1	3.887	161
90-94	1.480	13,9	899	9,7	2.379	165
95+	335	3,2	190	2,1	525	176
<b>Totale</b>	<b>10.625</b>	<b>100,0</b>	<b>9.258</b>	<b>100,0</b>	<b>19.883</b>	<b>115</b>

\*ISA = Indice di specializzazione assistenziale: (N. assistenti alla persona/N. occupati nell'aiuto domestico) × 100.

condizionare i legami con il proprio paese – è impossibile tornare a casa – modifica anche le credenziali lavorative. Ad esempio, le donne di origine polacca usano la regolarità della presenza come credenziale competitiva rispetto ad altre nazionalità, prime fra tutte quella ucraina e moldava<sup>4</sup>.

A completamento del profilo di questa popolazione va sottolineato il fatto che per molte donne l'Italia è il primo paese di emigrazione per lavoro. Solo l'8,7% infatti, è stato per almeno sei mesi in un altro paese e quando questo è successo le destinazioni sono state europee per le donne dell'Est europeo (Austria, Ger-

mania, Russia), mediorientali per le poche filippine, spagnole e portoghesi per le latino-americane.

### I LEGAMI CON LA POPOLAZIONE ACCUDITA

Il sostegno agli anziani può essere distinto nella cura della persona e della casa, due tipologie che si differenziano per competenza e tempo richiesto, ma difficilmente separabili perché la prima spesso implica anche la seconda, tuttavia, l'archivio dei dati della sanatoria compie questa distinzione<sup>5</sup>.

**Tabella 3** - Assistenza e aiuto domestico per età e genere del datore di lavoro

	Assistenza		Aiuto domestico		ISA	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
65-69	639	523	973	798	66	66
70-74	485	668	750	758	65	88
75-79	682	1.135	684	985	100	115
80-84	672	1.606	631	1.103	106	146
85-89	674	1.726	457	1.030	147	168
90-94	353	1.127	241	658	146	171
95+	69	266	43	147	160	181
<b>Totale</b>	<b>3.574</b>	<b>7.051</b>	<b>3.779</b>	<b>5.479</b>	<b>95</b>	<b>129</b>

<sup>4</sup> Le donne di origine polacca godono oggi del privilegio di entrare nel nostro Paese senza visto, ma anche in passato esse erano perlopiù regolari organizzando *turn-over* con altre connazionali.

<sup>5</sup> Questo non era possibile con i dati dell'Osservatorio che indicano il tipo di lavoro, ma non per chi è svolto.

**Tabella 4** - Settore lavorativo per cittadinanza del lavoratore con datore di lavoro anziano

Cittadinanza	Assistenza	Aiuto domestico	Totale	ISA	Età media	Rapporto di mascolinità*
<b>Europa di cui</b>	6.336	4.397	10.733	144	40,9	5
Ucraina	4.068	2.341	6.409	174	42,3	3
Romania	810	843	1.653	96	33,7	10
Moldavia	813	582	1.395	140	38,8	6
<b>Africa</b>	277	457	734	61	30,6	39
<b>Asia di cui</b>	380	1.227	1.607	31	32,9	86
Filippine	232	883	1.115	26	33,0	72
<b>America di cui</b>	3.631	3.176	6.807	114	33,9	15
Ecuador	2.022	1.613	3.635	125	34,1	14
Perù	1.019	878	1.897	116	33,4	21
<b>Totale</b>	<b>10.624</b>	<b>9.257</b>	<b>19.881</b>	<b>115</b>	<b>37,0</b>	<b>14</b>

\*Numero di uomini per 100 donne

Un primo carattere rilevante dei legami fra domanda e offerta di servizi si osserva nella correlazione che esiste tra l'età del datore di lavoro e il numero di assistenti alla persona e i domestici, con i primi che si concentrano nell'età 80-90 anni (44%), mentre i secondi sono più equamente distribuiti in tutte le età del datore di lavoro (Tab. 2).

La più debole correlazione fra età e lavoro domestico si riconferma guardando all'indice di specializzazione assistenziale (ISA) che indica la prevalenza

del lavoro domestico solo nelle prime due classi di età, tale correlazione si inverte invece nelle classi di età più avanzate, in particolare nella classe degli ultranovantacinquenni dove si ha un rapporto ISA pari a 176 (Tab. 2). Come si può ben comprendere questo risultato è determinato dal fatto che con il raggiungimento delle età più anziane insorgono difficoltà che rendono auspicabile un aiuto globale, non circoscritto alle cure domestiche.

Le donne assistite gravate da maggiore disabilità,

**Tabella 5** - Genere dei lavoratori e dei datori di lavoro nel sostegno alla famiglia (%)

Genere	Datore di lavoro	
	Uomini	Donne
<b>Lavoratori addetti all'assistenza</b>		
Uomini	14,1	5,7
Donne	85,9	94,3
Totale	100,0	100,0
<b>Lavoratori addetti aiuto domestico</b>		
Uomini	20,2	13,1
Donne	79,8	86,9
Totale	100,0	100,0

sono più numerose degli uomini soprattutto nelle fasce di popolazione più anziane e quindi per loro il ricorso alle cure è più intenso. Non è escluso tuttavia che la minore eterogeneità fra cura e assistenza domestica rivolta agli uomini sia anche il frutto del fatto che essi frequentemente sono accuditi dalle mogli più longeve e che, laddove in coppia, siano i firmatari del contratto di lavoro (Tab. 3).

L'indice di specializzazione assistenziale per genere mostra lo stesso andamento crescente a favore dell'assistenza alla persona rispetto all'aiuto domestico, ma si accentua in relazione all'età e al sesso femminile (Tab. 3).

Un altro aspetto interessante si rileva guardando le singole nazionalità di provenienza delle lavoratrici straniere. Considerando solo le provenienze principali si osservano età molto differenziate: sono più giovani le donne africane ed asiatiche rispetto alle moldave ed ucraine (Tab. 4).

La maggior parte di queste ultime sono occupate nell'assistenza alla persona, le americane sono distribuite in modo equilibrato tra la cura della persona e l'aiuto domestico mentre le asiatiche e le africane sono prevalentemente dedite all'aiuto domestico (Tab. 4).

La prevalenza di uomini tra i lavoratori stranieri addetti all'assistenza e aiuto domestico è mediamente pari al 14%, con una maggiore presenza di uomini tra coloro che provengono dall'Asia (86%) e che sono principalmente dedicati all'aiuto domestico, mentre solo il 5% di uomini nella coorte proveniente dall'Europa è maggiormente impiegato nell'assistenza diretta alla persona.

La specializzazione di genere all'interno del collettivo che si offre per questi lavori sembra essere accompagnata anche da una specializzazione di genere fra i datori di lavoro (Tab. 5). L'incrocio di questo carattere, infatti sembrerebbe indicare che gli uomini si fanno curare prevalentemente dalle donne, ma non si sottraggono alla cura da parte degli uomini. Le donne italiane, invece, sembrano opporsi all'assistenza prestata dagli uomini stranieri (solo il 5,7% delle donne si fa assistere da lavoratori di sesso maschile) e ciò è dovuto probabilmente al fatto che le mansioni di cura prevedono anche azioni che le donne non gradiscono siano fatte dagli uomini, come ad esempio la cura del corpo. A conferma della sensibilità di questo carattere basta valutare che per l'aiuto domestico la proporzione di uomini tri-

plica (13,1%) rispetto all'assistenza (5,7%) mentre fra gli uomini aumenta solo di circa un terzo (20,2% per aiuto domestico contro il 14,1% per assistenza). In definitiva, il profilo emergente dall'archivio delle regolarizzazioni e dall'indagine lombarda conferma, e allo stesso tempo rivela, alcuni caratteri delle popolazioni che appartengono a questo mondo poco conosciuto perché sommerso e isolato nelle case. In particolare si confermano alcune specificità di chi fa assistenza, anche in senso alle relazioni che intercorrono fra "datori di lavoro" anomali e lavoratrici e lavoratori che soddisfano una domanda intensa di cura mentre perseguono silenziosamente, ma in modo determinato, i loro progetti migratori.

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Blangiardo G. Rapporto biennale al Parlamento sulla condizione dell'anziano, 2000-2001.

Blangiardo G., 2002. Sulle determinanti delle differenze fra uomini e donne si veda A. Nobile, 2003.

Blangiardo G. (a cura di) La presenza straniera in Lombardia. La quarta indagine regionale, Regione Lombardia – Fondazione Ismu, 2005. Il volume è reperibile anche sul sito della Fondazione Ismu ([www.ismu.org](http://www.ismu.org)).

Costa G. Anziani non autosufficienti in famiglia in G.A. Micheli, C. Ranci (a cura di) *Equilibri fragili*, Guerini e Associati, Milano, 2003, pp. 275-308.

Filaferro G. Anziani: che mondo sarebbe senza stranieri? La domanda e l'offerta di cura in Lombardia, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze Statistiche Università Milano – Bicocca, Relatrice P. Farina, A.A. 2003-2004.

Nobile A. Supermortalità maschile fra biologia e cultura: l'esperienza dei paesi sviluppati in A. Pinnelli, F. Racioppi, R. Rettaroli (a cura di) *Genere e demografia*, il Mulino, Bologna, 2003, pp. 485-518.

Rizzi E. Anziani soli in G.A. Micheli, C. Ranci (a cura di) *Equilibri fragili*, Guerini e Associati, Milano, 2003, pp. 249-274.

Zucchetti E. (a cura di) La regolarizzazione degli stranieri. Nuovi attori del mercato del lavoro italiano, F. Angeli, Milano, 2004.